



LA SINTESI È PIÙ FATICOSA DELL'ANALISI

di Cesare Feiffer
Direttore di *rec_magazine*
cesarefeiffer@studiofeiffer.com

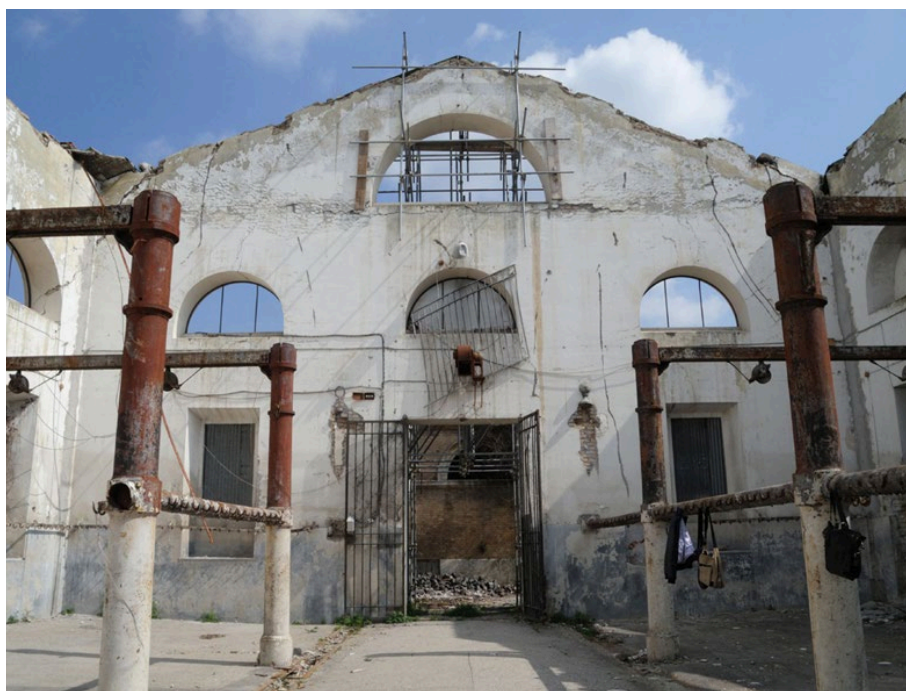
Ho finito. Non volevo scrivere un manuale, perché sono fermamente convinto che nel restauro si possa dare un indirizzo di metodo, una traccia culturale da seguire per mettere in fila analisi, diagnosi e sintesi, si possano fornire degli indirizzi teorici e pratici per rendere coerente l'idea che uno si fa del restauro con lo sviluppo della conoscenza e con la progettazione ma non sia possibile racchiudere in un unico lavoro tutta l'anatomia degli edifici storici, le alterazioni che ognuno può subire e i rimedi per il consolidamento e la bonifica.

Nel restauro architettonico le soluzioni tecniche, sulle quali in genere puntano i manuali, non sono sempre tutte valide o compatibili ma possono essere adatte o prevaricanti a seconda delle caratteristiche costruttive degli edifici e del loro stato di conservazione; per questo è necessario un loro uso accorto e filtrato dalla cultura.

Un mero abaco di tecnologie indipendente dalle condizioni nelle quali si trovano strutture e finiture dell'edificio sarebbe utilizzabile da chiunque, e quindi indipendente dalla cultura e specializzazione del tecnico, cosa che ritengo sia profondamente sbagliata. In questo settore la qualità sta proprio nella specializzazione e nella cultura.

Non volevo scrivere un manuale anche perché sintetizzate in circa 150 pagine una materia complicata, ricca di riferimenti esterni alla filosofia, alla storia dell'arte e dell'architettura, alla critica, alla scienza dei materiali e delle strutture, alla chimica, alla fisica, ecc. si corre il rischio di farsi del male.

Certo, siamo nell'era della comunicazione rapida e non più in quella dell'espressione tramite la scrittura, che possiede altri tempi e altri ritmi; viviamo immersi in un'epoca nella quale la superficialità domina sull'approfondimento e, quindi, l'immediata e facile sequenza fotografica vince sui contenuti del testo e della parola scritta, che è invece faticosa, necessita di riflessione a volte profonda e sicuramente è più difficile da consultare.



PAROLE CHIAVE

Manuale del restauro, qualità del restauro, cultura del restauro

KEYWORDS

Manual on architectural restoration, quality of restoration, culture of restoration

Perché scrivere un manuale sul restauro architettonico? In questo campo le soluzioni tecniche, sulle quali in genere puntano i manuali, non sono sempre tutte valide o compatibili ma possono essere adatte o prevaricanti a seconda delle caratteristiche costruttive degli edifici e del loro stato di conservazione; per questo motivo è necessario un loro uso accorto e filtrato dalla cultura. Un mero abaco di tecnologie indipendente dalle condizioni nelle quali si trovano strutture e finiture dell'edificio sarebbe utilizzabile da chiunque, diventerebbe così uno strumento indipendente dalla cultura e dalla specializzazione del tecnico, cosa profondamente sbagliata. In questo settore specialistico, invece, la qualità risiede proprio nella specializzazione e nella cultura.

Is more challenging than deep analytics

It is not possible to write a manual on architectural restoration since the technical solutions the latter offers, very often, are not relevant and compatible with all the buildings. For this reason it is important to have the cultural understanding to recognise the best solutions. everyone would find it useful to use a list of technologies independent from the structural conditions of the building. Yet this would become a separate instrument from the culture and the technical specialisation and therefore wrong. In this field excellence is related to culture and specialisation.



ph. Riccardo Zipoli

Oggi, tutti noi privilegiamo la sintesi veloce, spesso foto-grafica, alla lettura che comporta approfondimento e riflessione, e questo vale per quasi tutti i campi del sapere. Così viene ormai naturale, sia per il soggetto che compone sia per il lettore che lo esamina, fornire massima importanza al valore evocativo degli schemi che danno soluzioni pratiche, all'esempio tramite le immagini fotografiche, che sono facili da sfogliare in sequenza e sono veloci da trasferire nei propri progetti, perché nessuno ha più tempo, ed è questa una modalità semplice perché 'copi e incollì', accarezzati con lo sguardo e non ti fermi ad approfondire.

Qualche decennio fa tutti noi avremmo giudicato un manuale sul restauro architettonico superficiale e quasi irriverente nei confronti di un argomento così complesso e profondo; sarebbe stato visto un po' come presuntuoso, perché avrebbe preteso di sostituire con una sintesi estrema l'articolazione teorica e scientifica degli argomenti.

Oggi siamo tutti mutati e ognuno di noi preferisce scorrere sul telefono, sul tablet o sul proprio pc immagini che forniscono soluzioni; siamo convinti che queste possano sostituire l'approfondimento che ci fornisce un testo, che possano bypassare la fatica di approfondire, di studiare o di capire il nostro agire e di descriverlo tramite qualche pagina. Anzi, molto spesso i testi, anche se brevi, quasi infastidiscono perché vengono visti come corpi estranei in un mare che si vorrebbe solo di immagini. Così, la comprensione delle cose e il sapere rischiano di perdere progressivamente la propria forza.

Ho ritenuto quindi necessario premettere alcune riflessioni che ribaltano l'organizzazione usuale di un manuale: la prima si riferisce a quei concetti importantissimi che aiutano progettisti ed esecutori ad un utilizzo critico delle tecniche e che sono i concetti di autenticità materica e di stratificazione storica, che danno i limiti del progetto, che inquadrano le scelte e con i quali bisogna avere coerenza.

La seconda è relativa a come va condotto il processo logico della progettazione, dalla conoscenza preliminare fino all'esecutivo, e come questo debba articolarsi in elaborati nelle sue molteplici fasi.

La terza è che tutti sappiamo che non esiste un edificio uguale ad un altro ed è noto anche che due edifici apparentemente uguali e costruiti all'incirca nella stessa epoca arrivano all'oggi con forme diverse di degrado e dissesto, subiscono interventi manutentivi e di riuso in parte o del tutto diversi. Pretendere di unificare e rapportare queste realtà specifiche e singolari a dei modelli teorici di riferimento o a schemi, com'è natura dei manuali, è un processo di astrazione e semplificazione che non è applicabile a nessun contesto storico architettonico, che è fatto di individualità e non di modelli.

Una ulteriore riflessione sta nella profonda differenza tra un progetto di restauro architettonico e qualsiasi altra progettazione dell'architettura. Il primo si attua e si verifica nella sua concretizzazione operativa in cantiere, ed è proprio il cantiere che dà la misura della qualità del progetto, dell'attendibilità delle analisi e della conoscenza preliminare; il cantiere è lo specchio della coerenza tra assunti culturali e scelte operative, mette in luce il controllo dei dettagli e dei particolari costruttivi, aspetto fondamentale nel restauro. Le altre, siano esse progettazioni compositive, urbanistiche, d'interni o altro, possono avere una loro valenza anche solo progettuale senza necessariamente attuarsi in cantiere, e ciò per le soluzioni artistiche adottate, per quelle distributive, per i rapporti di chiaroscuro, per le scelte formali ecc. Quanti progetti di nuova architettura non realizzati si è abituati ad apprezzare o criticare analizzandoli solo sulle pubblicazioni in carta stampata? E quanti sono diventati famosi solo per aver progettato architetture non necessariamente realizzate? Ciò sarebbe impossibile nel restauro, dove il cantiere è il banco di prova soprattutto della coerenza, che tra tutti è l'aspetto più importante della professione. Per questo motivo ho dato ampio spazio all'illustrazione di alcuni progetti e cantieri, che sicuramente sono validi per quella realtà specifica ma possono suggerire da un lato un metodo trasferibile in altri casi e dall'altro spiegare cosa significa un uso critico delle tecnologie.

San Samuele e Santa Maria dei derelitti, Venezia
(ph. Riccardo Zipoli)



Ma se un manuale non può contenere tutte le caratteristiche tecnico costruttive dell'architettura preindustriale, le sue possibili forme di alterazione e i rimedi che il mercato oggi propone per la bonifica, il consolidamento e l'adeguamento tecnologico, se la sintesi penalizza questo sapere ampio, se non è possibile illustrare le tecniche senza passare per i cantieri, perché diavolo ho accettato l'incarico da parte dell'editore Mancosu di redigere il "Manuale del Restauro e Riuso" nell'ambito del Nuovissimo Manuale dell'Architetto? L'ho fatto perché in qualche modo lui mi ha catturato con un paragone sibillino ma assai intrigante citandomi un piccolo brano da un testo di Blaise Pascal che diceva all'incirca così: "Mi scuso signora Contessa se Vi scrivo una lunga lettera ma non ho tempo di scriverne una breve." Ecco, la sfida di questo lavoro è stata proprio nella sintesi di questo mondo articolato e complesso che è il restauro, attività che per molti versi è più laboriosa e impegnativa dell'analisi. Ho cercato di sintetizzare e semplificare le teorie per fornire un filo conduttore nella scelta delle soluzioni tecniche e in questo il metodo ritengo sia stata la soluzione per procedere con coerenza. Non so se ci sono riuscito. Spero di sì.



Organizzato per sezioni, il volume dedica una di esse al Restauro Architettonico, curata dal prof. Cesare Feiffer. La complessità ed ampiezza del tema hanno obbligato ad un lavoro di sintesi, attività laboriosa ed impegnativa più dell'analisi, e il cui risultato è l'identificazione di un metodo quale unica strada per affrontare un mondo tanto specialistico e articolato.

Sezione B_ RESTAURO E RIUSO
Prof. Arch. Cesare Feiffer
con Arch. Chiara Falcini

Collaboratori

Paola Avitabile
Collaborazione B6_La conservazione delle superfici

Ing. Alessandro Bozzetti
Collaborazione B7_Il consolidamento delle strutture

Arch. Anna Raimondi
Sezione B10_Il progetto e il cantiere

Carlo Mancosu Editore
Per info: carlomancosuditore@gmail.com

Premessa

TRASFERIRE CULTURA, METODO E TECNICHE IN PAROLE

B1 IL PROGETTO DI CONSERVAZIONE E RIUSO

- 1.1 Che cos'è il restauro oggi
- 1.2 La complessità del costruito storico
- 1.3 La specificità del progetto sugli edifici esistenti
- 1.4 Gli obiettivi del restauro e del suo progetto
- 1.5 Il progetto di qualità elevata

B2 IL RILIEVO METRICO E GEOMETRICO

- 2.1 Problemi generali e di metodo
- 2.2 Problemi tecnici e operativi
- 2.3 Strumenti per il rilievo
- 2.4 La rappresentazione del rilievo

B3 L'ANALISI STORICO CRITICA

- 3.1 Dall'analisi formale a quella materica
- 3.2 Le fonti storiche dirette
- 3.3 Le fonti storiche indirette
- 3.4 La rappresentazione sintetica dell'evoluzione storica

B4 LA CONOSCENZA DEI MATERIALI E DELLE STRUTTURE

- 4.1 Le strutture esterne
- 4.2 Le strutture portanti principali
- 4.3 Le strutture portanti parzialmente o secondarie
- 4.4 Le strutture totalmente portate e le finiture

B5 L'ANALISI DELLO STATO DI CONSERVAZIONE

- 5.1 Il degrado dei materiali
- 5.2 Le cause di alterazione intrinseche
- 5.3 Le cause di alterazione estrinseche
- 5.4 La diagnostica scientifica sui materiali

B6 LA CONSERVAZIONE DELLE SUPERFICI

- 6.1 Criteri di intervento sui materiali
- 6.2 Pre-consolidamento
- 6.3 Asportazione
- 6.4 Pulitura
- 6.5 Consolidamento
- 6.6 Aggiunta
- 6.7 Protezione

B7 IL CONSOLIDAMENTO DELLE STRUTTURE

- 7.1 Criteri generali dell'intervento di consolidamento
- 7.2 Consolidamento di terreni di fondazione
- 7.3 Consolidamento di fondazioni
- 7.4 Consolidamento di strutture verticali con tecniche "leggere"
- 7.5 Consolidamento di strutture verticali con tecniche "pesanti"
- 7.6 Consolidamento di strutture orizzontali e inclinate con tecniche "leggere"
- 7.7 Consolidamento di strutture orizzontali e inclinate con tecniche "pesanti"
- 7.8 Consolidamento di strutture in c.a. e ferro

B8 L'UMIDITÀ NELLE COSTRUZIONI: PROVENIENZE

- 8.1 Il rilievo e la diagnostica
- 8.2 Umidità di invasione
- 8.3 Umidità di costruzione

B9 L'UMIDITÀ NELLE COSTRUZIONI: RIMEDI

- 9.1 Rimedi contro l'umidità di invasione

B10 IL PROGETTO E IL CANTIERE

- 10.1 PREMessa Principi e qualità nel progetto di conservazione e riuso
- 10.2 Palazzo Cigola Martinoni (Cigole-BS): conservazione e riuso
- 10.3 Limonaia Bernini a Gargnano (BS): verso una conservazione sostenibile
- 10.4 La Ca' Brutta a Milano: conservazione di un'architettura moderna